

LA MOSTRA. Dal 5 settembre Venezia rende omaggio al maestro dell'arte rococò

La mostra che si inaugura il 5 settembre a Venezia in Ca' Rezzonico (sino all'8 dicembre, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19, venerdì e sabato sino alle 22) è certamente un'occasione unica - una di quelle da non perdere - per quanti vogliono documentarsi sulla, e godere della, pittura di Giambattista Tiepolo (Venezia 1696-Madrid 1770). Tiepolo, che i suoi contemporanei chiamarono «Tiepoletto» oppure, più elegantemente, «Veronese redivo», visto che seppe rinnovare la luminosità della pittura cinquecentesca di Paolo Caliari, fu uno dei grandi protagonisti della felice, ed ultima, grande stagione dell'arte veneziana: nacque 300 anni e 7 mesi fa (il 5 marzo 1596) a Venezia, nel quartiere di Castello, figlio di un piccolo imprenditore marittimo, Domenico Tiepolo, che solo un anno dopo passò a miglior vita lasciando Giambattista orfano e la moglie Orsetta nelle peste. Sono proprio le ricorrenze dei centenari a far smuovere le istituzioni internazionali e a convincere le collezioni pubbliche di tutto il mondo ad allentare i cordoni dei prestiti: ed ecco che a Ca' Rezzonico sarà possibile vedere circa 100 dipinti. Questi quadri nel 1997 voleranno negli Stati Uniti - da dove in buona parte provengono, oltre che da Inghilterra, Francia, Germania, Spagna, Portogallo e Russia, e Italia; e sta qui l'eccezionalità dell'occasione veneziana - per essere riuniti, a partire dal 21 gennaio fino al prossimo 27 aprile, al Metropolitan Museum di New York.

In cinque sezioni

Il Metropolitan, insieme alla Soprintendenza veneziana e in collaborazione con Skira Editore, stampatore del catalogo, è l'ente organizzatore di questa esposizione tiepolesca che è strutturata in cinque sezioni. La prima, di ordine cronologico, presenta la produzione iniziale (1715-29) mentre le altre, seguendo un principio tipologico, sono dedicate ai dipinti di storia e mitologia, a quelli di soggetto religioso, ai (pochi) ritratti, e all'atto creativo. L'ultima sezione presenta cioè quei freschi bozzetti su tela, quei primi appunti in vista dell'opera finale, che Roberto Longhi, concludendo nel 1946 il suo *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana*, salvò dalla sua categorica stroncatura dell'opera di Tiepolo. Longhi, con motivazioni diverse, fu l'ultimo dei detrattori del rococò tiepolesco che, tanto amato quando il pittore era vivo, sancì la sortuna critica del maestro in regime di neoclassicismo imperante (ma già nel 1763 Winckelmann scriveva che Tiepolo «apena veduto è [già] dimenticato»).

La tappa veneziana di questa mostra di settembre - che sancisce l'interesse e la rivalutazione dell'opera del maestro iniziata a partire dagli anni Cinquanta - è certamente più ricca e appetitosa rispetto a quella di New York. E non solo perché avviene sotto lo stesso cielo (lo stesso?) che Tiepolo rese protagonista delle sue mirabolanti visioni da sotto in su («così che le piante dei piedi e le narici finiscono per essere le parti più caratteristiche delle sue figure», scriveva, non senza ironia, Jacob Burckhardt alla metà dell'800



Giovane donna con mandolino, un dipinto di Giambattista Tiepolo

La riscoperta di Tiepolo

Sarà inaugurata il prossimo 5 settembre a Venezia, nelle sale di Ca' Rezzonico, una grande mostra dedicata a Giambattista Tiepolo, maestro del rococò. Pittore osteggiato e dimenticato fino alla metà del Novecento, Tiepolo fu un artista in grado di offrire sempre una sua personale prospettiva del mondo. Contemporaneamente alla mostra veneziana, a Udine saranno esposte accanto alle opere di Giambattista, quelle del figlio Giandomenico.

CARLO ALBERTO BUCCI

nel suo *Cicerone*). Ma anche perché a Venezia la mostra offre molte occasioni per entrare ancora meglio nella pittura di Tiepolo, e in quella del suo tempo. Innanzitutto proprio a Ca' Rezzonico Tiepolo ha lasciato nel 1752 l'ultima sua grande impresa decorativa in Laguna realizzando gli affreschi sul soffitto delle sale dell'*Allegoria nuziale* e del Trono (qui dipinse *l'Allegoria del Merito*). Sempre in Ca' Rezzonico, che è sede del Museo del Settecento Veneziano, sarà possibile vedere, salendo dal primo al secondo piano, alcune opere di artisti vicini a Tiepolo: il *Muzio Scevola* di Antonio Pellegrini e l'*Alessandro davanti a Dario morente* di Giambattista Piazzetta, un pittore che tanto peso ebbe nella produzione iniziale del nostro Giambattista; e poi due vedute veneziane di Ca-

naletto, oltre al *Ritratto del Marchese Schulenburg* eseguito da quel Gian Antonio Guardi che era cognato di Tiepolo dal momento che nel 1719 gli diede in sposa sua sorella Cecilia (seguendo un'oculata politica matrimoniale tra botteghe di pittura testimoniate anche, nel '400, dal matrimonio di Andrea Mantegna con la sorella di Giovanni e Gentile Bellini). Dall'unione con Cecilia Guardi, Tiepolo ebbe nove figli; e di Giandomenico, nato nel 1727, che fu anche lui come il padre, sebbene diversamente, un grande pittore, è possibile vedere, sempre al secondo piano di Ca' Rezzonico, gli affreschi staccati che realizzò per la sua villa di Zaniago.

Per avere una visione di contesto sulla pittura veneta ruotante intorno alla figura di Tiepolo, è

bene recarsi ad Udine dove il 15 settembre si inaugureranno due mostre: l'una dedicata al maestro veneziano e alla pittura del '700 in Friuli e l'altra al figlio Giandomenico, con circa 150 suoi disegni provenienti da molte città straniere (Udine: chiesa di S. Francesco e Castello, sino al 31 dicembre, cataloghi Electa). Proprio ad Udine del resto Tiepolo padre dipinse le sue prime vaste decorazioni pittoriche: nel giugno del 1726 - scrive Pedrocchio nel catalogo della mostra veneziana - la confraternita del santissimo Sacramento, dovendo decorare l'omonima cappella in Duomo, si rivolse a lui definendolo «pittore celebre e chiaro»; dove «chiaro» sta per famoso ma che a noi non può non far pensare alla luminosità della sua pittura: con i suoi infiniti cieli azzurri e con quei rosa che affascinarono anche Marcel Proust. Nello stesso anno, e sino al 1729, Tiepolo lavorò poi agli affreschi del palazzo del patriarca di Aquileia (oggi dell'Arcivescovado), carica ricoperta allora da quel Dionisio Dolfin che era fratello dei due Dolfin per i quali, nello stesso periodo e per le sale del loro palazzo veneziano di San Pantalon, Giambattista eseguì 10 grandi tele (ora sparse in diversi musei, e 4 presenti in mostra provenienti dall'Ermitage di San Pie-

troburgo) che raffigurano momenti eroici della storia romana e, per trasloco, esaltano la dedizione alla Serenissima dimostrata dai fratelli Dolfin.

Da Omero al Tasso

Per vedere ancora una volta all'opera i due Tiepolo, padre e figlio, sarà il caso di raggiungere Villa Valmarana, a Vicenza, dove nel 1757 Giambattista Tiepolo affrescò le sale della Palazzina dando una versione aulica di alcuni soggetti omerici e del Tasso, mentre il figlio, nella foresteria, offrì il contraltare di una pittura «volgare» narrante momenti di vita contadina. Sui colli Berici i due Tiepolo erano giunti dopo essere stati a Würzburg per decorare magnificamente, dal 1750 al '53, la residenza del principe-vescovo Carl Philipp von Greiffenklau, il cui ritratto viene portato in gloria tra divinità apollinee, allegorie olimpiche e rappresentazioni dei continenti (il mondo ai piedi del principe-vescovo; su su in alto, tra i cieli tiepoleschi dipinti nei soffitti e accanto alla scalinata dell'apoteosi).

Lasciata Würzburg torniamo a Venezia per seguire l'itinerario tiepolesco, approntato in occasione della mostra, che ci conduce nelle chiese di S. Maria del Rosario (affreschi: 1737-1739), di S. Alvise (tre tele, del 1740 ca.) e della Pietà (affreschi del 1745), e poi alla Scuola

Grande dei Carmini (9 quadri del 1739-1749) e a Palazzo Labia dove, prima di andare a Würzburg, Tiepolo affrescò la Sala da Ballo e quella degli Specchi; per arrivare in fine a Villa Pisani, a Stra, dove nel 1760, con l'*Apoteosi della famiglia Pisani*, Tiepolo affrescò l'ultimo suo capolavoro italiano prima di trasferirsi in Spagna. Se Madrid è lontana per il nostro ipotetico tour tiepolesco, figuriamoci quanto lo fu per l'anziano maestro. Che vi si recò, insieme ai figli/aiutanti Giandomenico e Lorenzo, su invito del re Carlo III. Sua maestà lo volle perché con gli affreschi del rinnovato Palazzo Reale esaltasse - come lui solo in Europa sapeva fare - la gloria della monarchia spagnola. Furono anni di gloria, quelli di Tiepolo in Spagna, ma anche di umiliazioni: le sette pale eseguite nel 1767 per la chiesa di S. Pasquale Baylon ad Aranjuez - dove l'ultimo Tiepolo trova improvvisamente una via più intimista e tormentata, sia sul piano pittorico che spirituale - dopo solo sei mesi vennero rimosse per lasciar posto ai dipinti di Anton Raphael Mengs. Il progetto di Winckelmann parlava di linguaggio imbalsamato del neoclassicismo: un verbo che il pennello «rococò» di Tiepolo non avrebbe mai, anche potendo, saputo coniugare.

DALLA PRIMA PAGINA

Tutti i marinai

di progresso? I marinai di *La Linea d'ombra* vincono la battaglia contro l'immobilità della bonaccia, ma perdono anch'essi ogni altra esperienza. Leggerezza è anche questa perdita o, come dice Kundera, è questo essere e sentirsi leggeri di fronte alla gravità, alla pesantezza della mondializzazione di tutto. Ne consegue che il linguaggio della comunicazione rivela il proprio spaesamento.

I mezzi di comunicazione sono essi stessi vittime della sottrazione di esperienza, e si muovono a fatica tra questa sottrazione e la mondializzazione. In termini marinari, non sono capaci di orzare. O non vogliono, stante che la prua dovrebbe essere diretta, in primo luogo, verso di loro.

[Ottavio Cecchi]

Una strada a Buenos Aires per ricordare Borges

A dieci anni dalla morte e nel giorno in cui avrebbe compiuto 97 anni Jorge Luis Borges ha finalmente una strada a Buenos Aires, la città che ha ispirato tante delle sue opere. Al famoso scrittore argentino è stata intestata una strada che si trova nel cuore del quartiere Palermo Viejo dove trascorse la sua infanzia e dove si svolge ad esempio la trama di uno dei suoi primi lavori «Fervore di Buenos Aires». La strada, che fino ad oggi si chiamava Serrano, finisce in una piccola piazza alla quale è stato dato il nome di Julio Cortázar, un altro grande protagonista della letteratura argentina di questo secolo.

Boccaccio «pittore» per illustrare il Decamerone?

Giovanni Boccaccio volle che una copia del suo capolavoro, il «Decamerone», fosse illustrata con un'immagine che raffigurava Lancillotto e Ginevra. Si tratta del manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi, che recentemente la storica dell'arte Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, docente all'università di Firenze, ha definito il testo completo più antico (databile intorno 1360), ma soprattutto che dovette essere vergato vivente Boccaccio. La studiosa si è spinta anche oltre, sostenendo che i diciassette disegni a penna non professionali presenti nel manoscritto sarebbero dovuti alla diretta ispirazione o addirittura alla mano dell'autore. A conferma dell'ipotesi di un Boccaccio «pittore», che ha destato grande scalpore nel mondo accademico, giungono ora nuovi elementi scoperti con un ulteriore esame sul manoscritto parigino. Sul nuovo numero del periodico «Studi sul Boccaccio», Daniela Delcorno Braccopione propone una innovativa identificazione delle immagini sul frontespizio del codice.

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi

Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Jazz

IN EDICOLA

Celebri film

Grandi Musicisti

French kiss **Ella Fitzgerald**

Le relazioni pericolose **Art Blakey**

Fallen angels **Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter**

55 giorni a Pechino **Bill Evans**

Ascensore per il patibolo **Miles Davis**

Bird Charlie Parker

Les tricheurs **Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie**

Torch song trilogy **Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day**

I vampiri del sesso **Art Blakey**

'Round midnight. A mezzanotte circa **Bobby McFerrin / Dexter Gordon**

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a "L'Arca Soc. Editrice de l'Unità", via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9 / 13-14/17; da lunedì a venerdì).